

## Editoriale

### 40 volte

40. Una cifra grande davvero, una cifra che ha dell'incredibile per una rivista di critica antispecista.

Per così tante volte, e speriamo ancora e ancora, una passione collettiva si è espressa come urgenza di diffusione del pensiero liberazionista, tenendo il passo della sua crescita, dei suoi sviluppi, delle sue pieghe.

Per così tante volte (tante da coprire 10 anni) si è percorso il tempo della ricerca e della collaborazione per proporre quello della lettura, del confronto/scontro, della discussione. E per così tante volte questo lavoro è stato accolto e supportato.

40 autor\* hanno scritto per segnare insieme a noi questa tappa: 40 pensieri sulla questione animale, sulle/gli animali, sull'animalità. Pensieri che, come le/gli animali, hanno assunto, ibridandosi, meticcendosi, imbastardendosi, le più diverse forme (saggio, racconto, poesia...), come è il caso del vivente. Per questo, Darwin chiude così *L'origine delle specie*: «Vi è qualcosa di grandioso in questa concezione della vita [...] nel fatto che, mentre il nostro pianeta ha continuato a ruotare secondo l'immutabile legge di gravità, da un così semplice inizio innumerevoli forme, bellissime e meravigliose, si sono evolute e continuano a evolversi».

Una festa collettiva, allora, per questa quarantesima volta insieme. E, lo si sa, nelle feste le regole saltano; per questo, questo numero si è liberato perfino della seppur minima struttura che tradizionalmente tripartisce la rivista. C'era un solo limite: il numero di battute. Ma qui le/i nostri autor\* ci hanno superato: in poch\* non hanno oltrepassato anche questo ultimo confine.

Festa, sì. Con la potenza e la gioia e l'improduttività dei corpi. Ma col battito di cuore come sempre, in sospeso. Con la rabbia rappresa.

Con la disperata speranza.